
Coronavirus Covid-19: Brasile, Cimi chiede "denuncia Governo Bolsonaro a Cidh per flagrante caso di genocidio"

Secondo il più recente sondaggio dell'Articolazione dei popoli indigeni del Brasile (Apib), 178 indigeni che vivevano nelle riserve amazzoniche sono morti a causa del Covid-19. Ci sono 1.809 contaminati distribuiti tra 78 etnie. Lo sostiene in una nota il Consiglio indigenista missionario (Cimi), organismo collegato alla Conferenza nazionale dei vescovi del Brasile. Le organizzazioni indigene si sono strutturate per rendere conto delle loro vittime. Secondo il Cimi, i dati governativi sono sottostimati e trascurano, in ogni caso, gli indigeni che vivono in un contesto urbano. Per il Cimi, oltre a addebitare alle autorità pubbliche le loro responsabilità immediate, è il tempo di passare a "una denuncia internazionale alla Corte interamericana dei diritti umani (Cidh) contro il governo Bolsonaro per flagrante caso di genocidio, dato il modo deliberatamente disorganizzato e distratto attraverso cui il Governo tratta la pandemia". Secondo l'organismo missionario, "per omissione o razzismo istituzionale, il Governo di Bolsonaro cerca di spingere le vite umane colpite dalla pandemia sotto il tappeto, sottostimando l'alto tasso di mortalità tra gli indigeni, il rischio imminente di genocidio e non consente di avere un quadro completo e dettagliato per prendere adeguate misure sanitarie che prevengano il genocidio di villaggi e popoli. Il caso è sorprendente e sciocca la comunità internazionale". La Fondazione nazionale per gli indigeni (Funai), l'organismo governativo che dovrebbe gestire le situazioni legate ai popoli originari, "continua a non pianificare provvedimenti, ha preso una posizione contraria alle barriere sanitarie create dai popoli e ha fatto scarse spese per i fondi di emergenza destinati a combattere il Covid-19 nei villaggi. Poco o nulla è stato fatto anche sulle invasioni delle terre indigene, in particolare da parte dei garimpeiros (i cercatori d'oro, ndr)".

Bruno Desidera